

I grillini dicono "no" all'opera. E gli urbanisti si appellano al commissario Anna Maria Cancellieri

Cresce nel Pd il partito del "metrò diverso"

Licciardello e Natali d'accordo con Campagnoli: fondi da spendere meglio

Il metrò? Costa troppo. Dopo le parole dell'ex assessore regionale alle attività produttive, Duccio Campagnoli, sull'opportunità di utilizzare diversamente i fondi per il metrò («vedrei tutte le possibilità di non disperdere le risorse impegnate, ma metterle a disposizione di scelte che forse sono più prioritarie ed importanti») non sono mancate le parole a sostegno. Piergiorgio Licciardello, l'outsider che sfiderà Raffaele Donini al congresso del Pd di Bologna boccia l'opera: «È opportuno valutare le strade possibili per salvaguardare i finanziamenti statali ma al tempo stesso utilizzarli per realizzare un collegamento rapido tra Fiera e stazione più adatto e meno costoso». In una nota il segretario dei democratici al Santo Stefano si dichiara «tutt'altro che contrario alla metropolitana». Ma, avverte: «Prima di mettere mano a uno scavo occorre essere certi che la linea intercetti una domanda reale e si possa

arrivare in fondo al progetto». Nel caso di Bologna, invece il «dubbio diffuso tra i tecnici è che la tratta di metropolitana finanziata, dalla stazione alla Fiera, non abbia l'utenza sufficiente e finisca per generare negli anni una perdita di esercizio costante nei bilanci locali». Anche Paolo Natali, ex consigliere comunale e presidente della commissione trasporti sposa le parole di Campagnoli: «Credo anch'io che a questo punto quello richiesto dal metrò sia un sacrificio troppo forte per il Comune. Ma la condizione è che i finanziamenti rimangano comunque nell'ambito della mobilità. Nel dibattito interno al Pd si inseriscono anche i grillini: «Mi fa piacere che qualcuno nel Pd stia capendo che la città ha bisogno di opere utili e non di grandi opere - dice il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Giovanni Favia - Ora il prossimo passo sarà aprire gli occhi sul People mover». Favia poi rilancia: «Non servono le

opere di facciata ma bisogna risolvere i problemi quotidiani, fare le piste ciclabili, migliorare le condizioni delle strade e il trasporto pubblico di notte. Vista anche la situazione dei conti pubblici non è buon senso investire sul metrò». Dunque, abbandono dell'opera. «A questo punto spero che il Pd lo metta nel programma e chiedo anche agli altri candidati alle primarie di esprimersi», chiosa il grillino. Un appello per modificare il tracciato è arrivato anche da Pietro Maria Alemagna (già esponente dell'Inu), Alberto Croce, Giuseppe Campos Venuti e dai democratici Andrea De Pasquale, Carlo Santacroce, Paolo Serra e Silvia Zamboni. I firmatari dell'appello si rivolgono ad Anna Maria Cancellieri: «Assicuri a Bologna la possibilità di riaprire il discorso sulla metropolitana, senza compromettere la disponibilità dei fondi già assegnati, come si è fatto a Parma».

